L'intervista. Mario Turco Il vicepresidente M5s ha la piena fiducia di Conte sull'economia

«Superbonus al 2023, via i tetti Isee sulle villette Fisco, detrazioni sul conto»

Carlo Marroni

«Nella Legge di bilancio per il 2022 sono ben presenti tre pilastri della visione economica del M5S: taglio delle tasse; estensione del Superbonus 110%; rafforzamento del reddito di cittadinanza». Mario Turco è uno dei Vice Presidenti designati del Movimento 5 Stelle, molto ascoltato da Giuseppe Conte sulle questioni economiche.

Sul reddito di cittadinanza le misure di rafforzamento che sostenete sono già in manovra.

Le nostre proposte sono state tutte accolte in manovra. Del resto pensiamo solo a quante autorevoli manifestazioni di sostegno ha avuto nell'ultimo anno il RdC, dalla Comunità di Sant'Egidio a Save the children, passando per la Caritas, che l'ha addirittura definito istituto di 'promozione umana'. Una misura di civiltà dalla quale non si tornerà più indietro. Siamo stati i primi anche a proporre un rafforzamento dei controlli, sebbene l'incidenza delle frodi sia inferiore all'1% dei fondi complessivamente erogati a titolo di reddito di cittadinanza negli ultimi due anni, e a proporre

menti di pagamento elettronici, nella scia del cashback. I benefici sarebbero di tre tipi: velocità di fruizione della detrazione, senza aspettare i tempi più lunghi delle dichiarazioni dei redditi; contrasto d'interessi in chiave antievasione, perché chi spende sarebbe incentivato a usare strumenti di pagamento elettronici; possibilità di sfoltimento delle famigerate tax expenditures. Una rivoluzione.

E sulla riforma del fisco?

In manovra ci sono 8 miliardi destinati al taglio della pressione fiscale, e altrettanti per il 2023. Anche qui abbiamo tre proposte che combinano semplificazione e innovazione: taglio dell'Irpef sui ceti medio bassi, sulle imprese individuali, sulle società di persone, sui professionisti; previsione di un regime agevolato, una sorta di 'easy tax', a beneficio di autonomi e partite Iva che si trovano a ricavare

CHI È

negli ultimi due anni, e a proporre misure per facilitare l'accesso dei percettori al mondo del lavoro. È previsto un décalage del reddito dopo il rifiuto della prima offerta congrua e lo stop al sussidio dopo il rifiuto della seconda. È stata inoltre prevista la possibilità di intervento delle agenzie private per il lavoro.

Il Superbonus è uno degli aspetti più dibattuti in questa fase. La manovra, confermandolo, riconosce l'enorme successo del Superbonus 110% per l'edilizia. Parliamo di un'intuizione del M5S, che come ricordato anche dal Sole 24 Ore, sulla base di dati Euroconstruct, ha fatto dell'edilizia italiana il settore trainante in Europa. È stato raggiunto l'obiettivo della conferma del Superbonus 110% per condomìni e case popolari, ma adesso intendiamo chiederne l'estensione al 2023 anche per le case unifamiliari, superando il riferimento alla soglia Isee. Riteniamo infatti che un limite reddituale sia incompatibile con l'obiettivo di ristrutturazione energetica ed ecologica degli edifici. Dobbiamo evitare una diversità di trattamento tra edifici e quindi tra i cittadini. Nel caso delle unifamiliari non parliamo certo di ville o immobili di lusso, parliamo invece di edifici spesso ubicati nei piccoli centri rurali dove la possibilità di intervento è davvero molto sentita.

Poi c'è il tema dei crediti fiscali. Sul punto vogliamo sviluppare l'intuizione del M5S che ha decretato l'enorme successo del Superbonus 110% per l'edilizia, intendiamo cioè estendere il principio della cessione a tutti i crediti di imposta: Transizione 4.0, investimenti nel Mezzogiorno e nelle Zone economiche speciali. In altri termini dobbiamo estendere il più possibile il meccanismo dello sconto in fattura/cessione del credito d'imposta. Si tratta di un 'Superbonus Imprese' che permetterebbe a giovani e

Mario Turco
È uno dei Vice Presidenti M5S, molto ascoltato da Giuseppe Conte sui temi economici. Professore di Economia aziendale alla Unisalento, nel Conte 2 è stato Sottosegretario alla Presidenza con delega alla programmazione economica

più dei 65mila euro e che ora come ora passerebbero all'improvviso dalla flat tax del 15% e alle più penalizzanti aliquote Irpef; imposta unica sulle società in cui far confluire Ires e Irap per dar vita non a una nuova tassa, ma a una tassa nuova, più ridotta e semplice da gestire. Ripeto: semplificare è per noi prioritario.

Un altro capitolo delle proposte economiche riguarda le banche. Sono primo firmatario di una proposta di riforma delle Bcc. L'obiettivo è salvaguardare le banche di comunità, la funzionalità delle piccole Bcc, la loro funzione sociale di mutualità e di connessione con il territorio. Le banche di credito cooperativo non svolgono solo un ruolo finanziario, ma anche di supporto alle piccole imprese, spesso sono il loro unico punto di riferimento.

Ma una riforma del credito cooperativo c'è stata, nel 2016. Quella riforma, costruita male, ha costretto le Bcc a entrare in uno dei due gruppi cooperativi esistenti, aumentando però il rischio che ne venisse inficiata la mutualità e la loro funzione economica e sociale. Non solo, perché entrare in un gruppo crea un'anomalia: tutte le Bcc risultano "significant" per il sistema finanziario, quindi sotto

che permetterebbe a giovani e startup di avere maggiore liquidità e favorirebbe una politica di investimenti privati, in linea anche con la transizione energetica. Insomma, una leva di sviluppo per il paese.

Volete rivedere anche il pacchetto delle detrazioni fiscali?
Anche in questo caso intendiamo portare avanti, proprio durante l'iter del decreto fiscale e della legge di bilancio, una soluzione innovativa. Proponiamo di far accreditare immediatamente sul conto corrente dei contribuenti la parte detraibile di alcune spese effettuate naturalmente con stru-

sistema finanziario, quindi sottoposte ai pervasivi ed eccessivi controlli della Bce. Questo contrasta il principio di proporzionalità. Inoltre l'appartenenza a un gruppo, imponendo comportamenti omogenei a carico di tutti gli istituti, se presenta alcuni vantaggi, fa venire meno la specificità stessa delle Bcc. Proponiamo una riforma che non vada contro il modello del gruppo, ma che conceda un'alternativa, un nuovo modello organizzativo che abbiamo ribattezzato 'aggregazione bancaria cooperativa', per rafforzare gli obiettivi di mutualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA